

STORIA DELLA SEZIONE

La Società Svizzera di Psichiatria Sociale (SGSP/SSPS) nasce a Zurigo e Berna nel 1984. Sin dagli inizi essa manifesta una doppia identità: da una parte viene concepita come società affiliata alla Società Svizzera di Psichiatria e Psicoterapia, quale rappresentante della corrente psichiatrica che si interessa in primo luogo alle origini ed alle possibilità terapeutiche legate all'ambiente sociale del paziente. Al suo interno viene creata a questo scopo una "Sezione Medici", un organismo virtuale che ha come unico obiettivo quello di poter definire il peso di voto nell'assemblea dei delegati della SSPP. I legami con le figure di riferimento scientifiche, cioè con gli istituti di psichiatria sociale delle università svizzere, vengono garantiti dai rispettivi professori che in seno alla SSPS - con la sola eccezione del Dr. Walter Saameli - hanno svolto e svolgono tuttora il ruolo di presidente centrale: si tratta dei professori Ambros Uchtenhagen (Zurigo), Luc Ciompi (Berna), Hans D. Brenner (Berna) e, attualmente, Francois Ferrero (Ginevra).

L'altra identità della Società, quella che la caratterizza di più e che, come abbiamo scoperto solo più tardi, la avvicina ad altre realtà come la "Psichiatria Democratica" italiana, consiste nella sua inter-disciplinarietà o inter-professionalità. Il lavoro sociopsichiatrico è un lavoro d'équipe, nel quale il medico è solo un elemento tra altri, competente per quanto concerne gli aspetti psico-farmacologici e i legami con la medicina somatica, la scienza e la ricerca. Ma il perno dell'équipe delle istituzioni sociopsichiatriche ambulatoriali e semi-stazionarie, in particolar modo delle "équipes interdisciplinari mobili" che in diverse città lavorano molto autonomamente negli ambienti abitativi dei pazienti, è composto da infermieri ed educatori, meno sottoposti al fenomeno di rotazione dei medici che spesso si trovano ancora in formazione specialistica e di cui fanno parte pure psicologi ed assistenti sociali. Sono stati appunto loro, i non-medici, che cercarono l'appoggio dei professori per mettere in piedi una società professionale interdisciplinare, la SSPS, con il suo piatto forte, la "Formazione Supplementare (appunto: interdisciplinare) in Psichiatria Sociale" (ZASP, FSPS).

Cinque anni dopo, nell'inverno 1988/89, alcuni operatori "emigrati" dalla Svizzera interna, fra i quali in primis i medici Walter Zogg e Urs Koch, incentivarono degli operatori appartenenti all'Organizzazione Sociopsichiatrica Cantonale e ad altri enti privati (in primo luogo la Fondazione Diamante) a creare con loro la Sezione della Svizzera Italiana della SSPS, la SSPS-SI. Il suo primo presidente fu proprio Walter Zogg, seguito da Giampiero Enderli e dal 2004 da Gea Besso, tutti medici psichiatri. L'anno seguente venne fondata, da Azalea Berdelli e Silvia Rossetti (infermiere) così come Walter Zogg e Giampiero Enderli, la scuola di Formazione Supplementare in Psichiatria Sociale. Dopo un intermezzo diretto da quest'ultimo, le redini della scuola furono prese in mano dall'assistente sociale Luigi Gianini. Da alcuni anni la riformata e - con il sostegno del Dipartimento dell'Educazione, Cultura e Sport (DECS) - ampliata FSPS è diretta da un Consiglio di Scuola coordinato da Deli Salini (scienze dell'educazione) e da Pàlma Pestoni (infermiera psichiatrica).

La SSPS-SI, oltre ad essere garante e committente della FSPS, ha organizzato o co-organizzato ogni anno dei convegni e delle giornate di studio su svariati temi, sempre ben graditi/e e frequentati/e da operatori di ogni provenienza. Si tratta del vero *traît-d'union* tra privato e pubblico, tra i diversi rami professionali, le molteplici strutture terapeutiche e le varie regioni del nostro cantone. Lo stesso scopo, a livello nazionale, è perseguito dal bollettino "Info SSPS", nella cui équipe di redazione è stato impegnato per molti anni Urs Koch, sostituito poi da Stefan Kunz, docente e ricercatore, Haute Ecole de Santé Fribourg. Attualmente gli è subentrato Paolo Cicale, laureato in filosofia con indirizzo etico.

Purtroppo la nostra piccola Sezione, con le sue risorse limitate, ha potuto sinora far poco per partecipare al processo politico di trasformazione della psichiatria ticinese. Una tale partecipazione si imporrebbe, vista la grave minaccia di indebolimento che pesa anche a livello nazionale sull'aspetto sociale dell'intervento bio-psico-sociale, il quale dovrebbe supportare la gestione del disagio psichico poggiando in modo equilibrato su queste tre risorse.